

729.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Orlando	31475
Cuscunà	1-00455 31469	Cavanna Scirea	31476
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Caveri	31476
Crimi	2-02442 31470	Interrogazioni a risposta orale:	
Interpellanze:		Delmastro delle Vedove	31477
Borghezio	2-02440 31471	Delmastro delle Vedove	31477
Borghezio	2-02441 31471	Delmastro delle Vedove	31477
Garra	2-02443 31472	Zacchera	31478
Interrogazioni a risposta immediata:		Delmastro delle Vedove	31478
Armani	3-05712 31473	Delmastro delle Vedove	31479
Abbate	3-05713 31474	Delmastro delle Vedove	31479
Burani Procaccini	3-05714 31474	Delmastro delle Vedove	31480
Colombo Paolo	3-05715 31474	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Cherchi	3-05716 31475	Michielon	31480
Cossutta Maura	3-05717 31475	Sabattini	31481
		Valpiana	31482
		Fragalà	31483
		Garra	31484

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:			
Borghesio	4-29971	31484	
Delmastro delle Vedove	4-29972	31485	
Rossetto	4-29973	31485	
Delmastro delle Vedove	4-29974	31487	
Fino	4-29975	31487	
Bova	4-29976	31488	
Jervolino Russo	4-29977	31488	
Cento	4-29978	31489	
Servodio	4-29979	31489	
Chincarini	4-29980	31490	
Lucchese	4-29981	31491	
Zacchera	4-29982	31491	
			Giacco
			4-29983
			31493
			Crema
			4-29984
			31493
			Colucci
			4-29985
			31494
			De Cesaris
			4-29986
			31495
			Lucà
			4-29987
			31495
			Colucci
			4-29988
			31496
			Apposizione di firme ad una mozione ..
			31496
			Apposizione di firme a interrogazioni ...
			31496
			Ritiro di un documento del sindacato ispet-
			tivo
			31497
			Trasformazione di documenti del sindacato
			ispettivo
			31497

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

l'allarmante diffusione di patologie afferenti alla fase dello sviluppo puberale nella popolazione italiana e, in generale, dei Paesi occidentali impone la sollecita adozione di iniziative volte ad individuare le cause del fenomeno nonché la conseguente predisposizione di interventi finalizzati a debellarne le inquietanti manifestazioni, tra le quali si segnalano, in particolare, sempre più frequenti casi di tumefazione della ghiandola mammaria e di precoce pubertà;

accanto a fattori di natura socio-economica (complessiva elevazione del livello di qualità delle condizioni di vita, incremento degli stimoli psicointellettivi, aumento del peso corporeo medio), tra le cause dei richiamati fenomeni va sicuramente ascritta la dannosa azione di sostanze chimiche ad azione ormono-simile (pesticidi, sostanze plastiche, materiali per la conservazione alimentare) nonché l'utilizzazione di ormoni impiegati a scopo auxinico, in un contesto generale nel quale interagiscono elementi di contaminazione ambientale e, nello stesso tempo, alimentare;

l'utilizzazione delle predette sostanze produce conseguenze nefaste sulla salute dell'uomo, con effetto sia immediato (è il caso, richiamato in precedenza, delle alterazioni insorgenti in fase di sviluppo puberale) sia a cadenza medio-lunga, causando tumori ed alterazione dell'equilibrio endocrino, come è stato dimostrato da esperimenti scientifici effettuati in materia;

attendibili fonti scientifiche segnalano il rischio di adenocarcinoma vaginale in adolescenti nate da madri che avevano assunto in gravidanza, come farmaco antiabortivo, il dietilstilbestrolo, potente

estrogeno di sintesi, il cui impiego è stato bandito nell'allevamento del bestiame da macellazione ma del quale continua l'utilizzo fraudolento, come è stato accertato in Svizzera, nel 1999;

l'influenza di analoghe sostanze estrogene determina altresì alterazioni dello spermogramma nella popolazione maschile adulta;

l'aumentata frequenza dei casi di tumore alla mammella ed il loro insorgere in soggetti di fascia di età sempre più bassa sono stati posti in relazione all'anticipo della comparsa del menarca ed alla maggiore stimolazione estrogenica a livello cellulare;

in Italia ed in Europa non sono disponibili dati aggiornati sui normali tempi di sviluppo puberale e, di conseguenza, sulle relative alterazioni -:

è allarmante l'analisi del commissario europeo per la sanità e la protezione dei consumatori, David Byrne, il quale, nel corso di un'audizione svoltasi il 6 aprile 2000 presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati, ha sottolineato l'esigenza di pervenire all'istituzione di un'Autorità alimentare mondiale nonché la necessità di rendere più stringenti i controlli sul percorso produttivo e di distribuzione che si svolge « dai campi alla tavola »;

impegna il Governo:

ad istituire un Osservatorio epidemiologico sulle patologie legate allo sviluppo puberale, cui attribuire i seguenti compiti:

a) definire, sulla base di approfondite valutazioni scientifiche, i tempi medi di comparsa dello sviluppo puberale nella popolazione infantile;

b) effettuare un costante monitoraggio ai fini dell'accertamento della frequenza di alterazioni nella fase dello sviluppo puberale;

c) individuare le cause esogene ed endogene di tali alterazioni;

d) presentare al Consiglio dei ministri ed al Parlamento una relazione semestrale sugli esiti dell'attività, corredata da proposte organiche di intervento a tutela del diritto alla salute.

(1-00455) « Cuscunà, Landolfi, Bocchino, Antonio Rizzo, Amoruso, Marengo, Napoli, Cardillo, Carlesi, Marino, Colucci, Zaccaro ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 8 ottobre 1998, del Ministro dei lavori pubblici, veniva bandito un concorso per la « Promozione di programmi innovativi in ambito urbano denominati Programmi di Riqualificazione Urbana e di sviluppo sostenibile del territorio »;

tali programmi potevano essere promossi da comuni o, previa intesa con gli stessi, dalle province o dalle regioni con procedure di concertazione per il coinvolgimento dei soggetti privati in iniziative di partenariato o di sviluppo locale;

i soggetti promotori entro sei mesi dalla data di pubblicazione del bando dovevano trasmettere alla direzione generale per il coordinamento territoriale ed alla regione competente per territorio la documentazione richiesta che doveva, a sua volta, essere valutata da un apposito Comitato;

il comune di Messina ha partecipato al concorso bandito promuovendo, in sinergia con altri soggetti pubblici e privati, un programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio con previsione di investimenti pubblici pari a lire 638.650.470.000 ed offerta di investimenti privati pari a lire 664.107.050.500 il tutto per complessive li 1.302.757.520.500;

il programma non ha conseguito in sede regionale il massimo punteggio solo per l'arbitraria introduzione di parametri innovativi rispetto ai criteri valutativi previsti nel concorso, ma tuttavia è stato qualificato come molto interessante dalla stessa regione;

ad oggi non è stata resa pubblica la graduatoria dei programmi valutati positivamente dal comitato e quotidianamente su organi di informazione appaiono notizie circa i programmi giudicati favorevolmente dal sopra citato organo;

il Ministro dell'interno Enzo Bianco, da ultimo avrebbe avuto un ruolo autorevole nell'attribuzione alla città di Catania del finanziamento, e ciò unitamente alla città di Palermo, salvata in extremis dopo le proteste dell'Amministrazione comunale;

tali notizie, se corrispondenti al vero, fanno insinuare dei legittimi dubbi circa la valutazione legale da parte del comitato che ha privilegiato, su pressioni di esponenti del Governo o di amministrazioni pubbliche, la comunità palermitana e catanese a discapito di quella messinese —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per verificare se è legittima la valutazione effettuata dal Comitato di valutazione e selezione dei programmi e quali procedure siano state adottate per pervenire al « ripescaggio » dei progetti già valutati e qualificati dal Comitato;

se non sia necessario riesaminare analiticamente tutti i programmi presentati avendo cura di verificare anche gli allegati (polizze fidejussorie, referenze bancarie, eccetera) richiesti dal bando e prodotti alla data di presentazione, assegnando un nuovo termine per la pubblicazione della graduatoria.

(2-02442) « Crimi, Aracu, Bergamo, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Donato Bruno, Nuccio Carrara, Cicu, Collavini, Colombini, Conte, D'Alia, De Luca, Dell'Elce, Deodato, Di Comite, D'Ippolito, Floresta, Fronzuti,

Gastaldi, Gazzara, Lorusso, Marinacci, Martusciello, Massida, Misuraca, Nania, Niccolini, Paroli, Peretti, Santori, Savarese, Scarpa Bonazza Buora, Stagno D'Alcontres, Fratta Pasini ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

una recente sentenza del Consiglio di Stato ha permesso di esattamente collocare il ruolo svolto dai cosiddetti « Cultrera Boys » dell'Ifl - attraverso le iniziative illecite del comitato « Gennaio '85 » e della società « Gennaio '90 » -, i quali « hanno effettivamente svolto attività di gestione fiduciaria con potere di disposizione di beni di terzi » senza averne l'autorizzazione e cioè agendo « in nome e per conto dei risparmiatori del disciolto Ifl, attraverso contratti di mandato con rappresentanza in diverse occasioni conferiti (nel 1990 e nel 1996) »;

molto stranamente, però, il commissario del gruppo Fabio Franchini, nominato nel lontano 1997, risulta non essersi attivato con adeguata solerzia per inchiodare, attivando tempestivamente, con opportune denunce, l'autorità giudiziaria, tutti i responsabili della mancata vigilanza sulle attività del gruppo, a tutela dell'interesse diffuso della generalità dei fiducianti;

un altro consimile e vergognoso caso di copertura delle gravi responsabilità, in ordine a crack finanziari a danno del solito parco buoi dei risparmiatori italiani - di cui, non pochi, padani - è quello che riguarda l'inchiesta relativa al fallimento della Sfa, una commissionaria Borsa facente capo all'agente di cambio Francesco Milana, « scoppiata » nel 1991 con circa 100 miliardi di « buco »;

una « provvidenziale » archiviazione - decisa dal Gup di Roma Augusta Iannini - delle imputazioni pendenti contro i responsabili della Consob, fra cui Giuseppe Zadra, sembrava aver messo una pietra tombale sul caso. Ora, però, è stato presentato dal PG della Corte d'Appello di Roma un ricorso contro tale assolutoria, con cui si chiede il riesame della decisione, posto che risulta che i vertici della Consob deliberarono l'iscrizione di « Italia fiduciaria Spa » e della « Sfa distribuzione » nell'albo delle Sim nonostante le gravi irregolarità riscontrate nella gestione delle due società da una precedente ispezione della Consob. Tale comportamento, che purtroppo non costituisce certo un fatto isolato, consentì alla Sim di Francesco Milana di continuare indisturbata a rastrellare il denaro dei risparmiatori -:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine a queste due esemplari vicende che vedono a monte l'inefficienza e l'inefficacia dell'azione di controllo da parte degli organi di vigilanza e a valle l'efficacia e l'efficienza delle coperture e delle protezioni che consentono tuttora ai « distratti » controllori della Consob di tentare di sottrarsi alle loro pesanti responsabilità.

(2-02440)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, per sapere - premesso che:

un'inchiesta giudiziaria fiscale incentrata sulla imprenditrice Donatella Zingone Dini ha portato la Procura della Repubblica di Lucca ad evidenziare un caso molto delicato di corruzione nei confronti del presidente dell'Ipi, l'Istituto promozione industriale, controllato dal ministero dell'industria;

alla data dei fatti e tuttora, ricopriva tale carica un ex parlamentare di Rinascimento Italiano, partito politico di cui è leader Lamberto Dini;

la corruzione sarebbe stata posta in essere tramite un versamento, compreso fra i 230 e i 280 milioni, effettuato, a favore della immobiliare Oriana Cerri (arrestata ieri dalla guardia di finanza) e della signora Donatella Zingone Dini dalla « On Power Battery » di Iacopo e Italo Mariani, di cui una parte - 50 milioni - sarebbe stata versata al presidente dell'Ipi, Maurizio Menegon, al fine di agevolare un finanziamento a fondo perduto di oltre 30 miliardi da parte dell'Ipi a favore della citata società;

tale finanziamento risulta essere stato deliberato in data 3 marzo 1999, mentre nel dicembre 1999 è avvenuto il versamento della prima rata del finanziamento stesso;

a confortare la tesi accusatoria, vi sarebbero riscontri oggettivi, rappresentati, tra l'altro, da varie intercettazioni telefoniche e da appunti manoscritti, sequestrati nell'ufficio della signora Donatella Zingone Dini sito a Roma in piazza San Lorenzo in Lucina, ove appaiono le seguenti note: « Mariani 400-50 Menegon », « Power Battery 50,230-50 = 180 », e, infine, ancora « Menegon Power 50 »;

risulta inoltre agli atti un articolato carteggio fra la signora Donatella Zingone Dini ed il presidente dell'Ipi e una lettera della stessa al Presidente del Mediocredito centrale per sollecitare il finanziamento a favore della società On Power Battery -:

se il Ministro dell'industria non ritenga dover riferire al Parlamento circa l'iter seguito dalla pratica di finanziamento dell'Ipi a favore della società On Power Battery, posto che risulta che il primo finanziamento richiesto nel 1998 al ministero dell'industria non avrebbe superato la fase della preistruttoria;

se il Governo non intenda chiarire il ruolo avuto in queste vicende dalla signora Donatella Zingone Dini, moglie dell'attuale Ministro degli esteri Lamberto Dini, nei rapporti con organi e/o agenzie del ministero dell'industria e con il presidente del

Mediocredito centrale, per propiziare il cospicuo finanziamento a favore della società On Power Battery.

(2-02441)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

nell'ambito della scuola italiana opera la « Libera associazione sindacale personale amministrativo tecnico ausiliario scuola » con sede in Roma, Via Pianciani n. 35;

detto sindacato di categoria ha riportato il 23,7 per cento dei voti nelle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione;

detto sindacato ha denunciato la gravissima forma di monopolio e strapotere sindacal-politico instaurata su intese del Ministro *pro tempore* Berlinguer, la triplice sindacale e l'Aran;

dal novembre 1999, non solo detto sindacato viene espulso dal tavolo delle trattative ma, fatto ancor più grave e discriminatorio, non può indire assemblee sindacali in orario di servizio con grave danno per i contatti con la categoria;

questo Governo se lascia in vita una vuota forma di sindacato impedisce all'Laspatas una reale forma di attività;

il perdurare della suddetta situazione preoccupa fortemente l'Laspatas, poiché potrebbe impedire di partecipare alle elezioni delle R.S.U. in quanto la mancata presenza di detto sindacato tra la categoria, fa sì che i lavoratori si allontanino da quel sindacato, e viene paventato che sia proprio questo il reale obiettivo che si sono proposti Governo, sindacati e Aran: eliminare chi disturba il manovratore;

l'Associazione sindacale suddetta ha lanciato un vibrante appello che rivendica

il rispetto del principio della libertà sindacale —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del nuovo Ministro della pubblica istruzione;

se e quali iniziative il Governo intenda attivare per il ripristino della libertà sindacale nel mondo della Scuola, o comunque per il pieno ed assoluto rispetto dell'insopprimibile diritto in argomento.

(2-02443)

« Garra ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

ARMANI, SELVA, ARMAROLI e CONTENTO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni, gli aumenti dei prezzi al consumo dei carburanti si sono determinati sia a seguito della continua svalutazione dell'euro rispetto al dollaro per l'ulteriore crescita dei tassi americani, sia per l'aumento del prezzo internazionale del greggio, che è risalito fino ai 30 dollari al barile;

la svalutazione dell'euro sul dollaro ha raggiunto ormai il 25 per cento rispetto alla sua quotazione iniziale registrata, quasi un anno e mezzo fa, al momento della sua prima emissione;

sul prezzo finale al consumo dei carburanti, indipendentemente dai costi del nostro sistema distributivo notoriamente più alti della media europea, lo Stato preleva circa il 69 per cento per il combinato disposto, « a cascata », dell'imposta di fabbricazione (riscossa all'uscita dalle raffinerie) e dell'Iva (riscossa al momento dell'acquisto da parte del consumatore finale), realizzando così uno dei più elevati prelievi tributari dell'Unione europea;

l'aumento della bolletta petrolifera italiana determina comunque una crescita del gettito dell'Iva a favore dello Stato e a

carico del consumatore finale indipendentemente dall'entità dello sconto fiscale, in termini di riduzione dell'accisa, deliberato dal Governo per attenuare l'impatto del caropetrolio sul costo dei trasporti (l'80 per cento delle merci è movimentato in Italia su gomma);

l'aumento del gettito dell'Iva ha garantito senza dubbio allo Stato incassi tanto crescenti quanto più è lievitato il prezzo del greggio a livello internazionale, determinando una sorta di vergognosa « cresta » a favore della finanza pubblica;

la lievitazione degli incassi Iva, dovuti al meccanismo prima descritto, è anch'essa alla base della imponente crescita globale degli incassi tributari registrata nel corso del 1999 (pur con un Pil in aumento molto minore) e in questi primi quattro mesi dell'anno in corso, determinando una disponibilità finanziaria che consentirebbe di aumentare agevolmente lo sconto fiscale sui carburanti fino alle 150 lire, come richiesto dagli interroganti fin dal 24 febbraio 2000 in una interpellanza urgente, con evidente beneficio per i consumatori e con palese contributo all'attenuazione delle pressioni inflazionistiche, in Italia più alte che nel resto dell'Unione europea;

il contributo che tale maggiore sconto darebbe al raffreddamento dell'inflazione inciderebbe positivamente anche sul costo per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, in quanto ridurrebbe l'impatto delle richieste di aumenti retributivi superiori all'inflazione programmata, contribuendo così ad attenuare la crescita, finora inarrestata, della spesa pubblica corrente —:

se non si ritenga di deliberare al più presto uno sconto fiscale sul prezzo finale dei carburanti più consistente di quello tuttora vigente, accogliendo la proposta di Alleanza Nazionale per un abbattimento dell'accisa di 150 lire al litro e di equiparate riduzioni sul gasolio da trazione. (3-05712)

ABBATE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

le condizioni di sostanziale impercorribilità in cui viene tenuta la strada statale Appia n. 7, nel tratto Benevento-raccordo autostradale Caserta sud, suscitano una diffusa preoccupazione;

l'arteria ha un grande rilievo per lo sviluppo della zona, interessata dal contratto di Airola, dal patto territoriale di Benevento, dall'area di crisi candina e dall'area industriale sannita; ma è anche molto importante per i collegamenti trasversali nord-sud e Tirreno-Adriatico;

tutti i programmi di sviluppo del Mezzogiorno hanno sempre previsto l'ammodernamento di questa strada e nell'ultima legge finanziaria, anche per iniziativa dell'interrogante, è indicata tra le priorità;

cosa intenda fare in concreto il Ministro interrogato per far sì che si realizzi al più presto il collegamento a scorrimento veloce Benevento-Caserta. (3-05713)

BURANI PROCACCINI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

quotidianamente giungono in Parlamento pressanti richieste per la revisione della legge 180 da parte di svariate associazioni psichiatriche;

dal 1978 ad oggi - dopo cioè la ormai tristemente famosa legge 180 - non c'è giorno in cui le cronache dei quotidiani non riportano fatti di sangue in cui un genitore, un figlio o un uomo della strada è ferito, se non addirittura ucciso, da un soggetto psicotico;

l'Associazione cristiana volontari ammalati psichici della provincia di Milano ha segnalato che una madre, non riuscendo ad accudire da sola i due figli psicotici, ha tentato di ucciderli;

l'8 maggio 2000 sul quotidiano *Il Messaggero* di Roma la presidente dell'Arap, Maria Luisa Zardini, (associazione che si batte per la riforma dell'assistenza psichiatrica) testimonia: « Ci accusano di volere la

riapertura dei manicomi. Non è così. Vogliamo che i malati vengano curati... è un loro diritto. Malati e famiglie sono allo sbando. Gli schizofrenici finiscono in ospedale, dopo sei giorni li buttano fuori. Sono soltanto intontiti dai farmaci. Dopo? Il nulla assoluto. Di casi difficili ce ne sono migliaia in Italia. Al nostro telefono arrivano storie strazianti, di famiglie allo stremo, che non ce la fanno più...: a Fidene, borgata nord-est di Roma, due fratelli Paolo e Vittorio hanno anche attacchi di panico. Non escono di casa. Paolo si copre la testa con un cuscino. Vivono nell'angoscia e nell'abbandono. I genitori sono vecchi e malati. Un disastro... »;

sono giacenti in Parlamento proposte di legge presentate sull'argomento che i proponenti tentano inutilmente di far inserire all'ordine del giorno -:

quali provvedimenti urgenti il Ministro interrogato intenda promuovere per arginare questo gravissimo problema che investe una moltitudine di disperati: gli ammalati e i loro familiari. (3-05714)

PAOLO COLOMBO e GIANCARLO GIORGETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'onere del riscaldamento costituisce una delle voci di maggior peso sul bilancio delle famiglie italiane, specie in considerazione dei prezzi internazionali delle materie prime;

se ritenga giustificato l'attuale sistema di tassazione sull'utilizzo del gas metano che prevede differenze di imposta di consumo tra nord e sud del paese e se ritenga condivisibile la recente risoluzione ministeriale che consente alle aziende distributrici l'applicazione della maggiore aliquota del 20 per cento di Iva anche agli usi per cottura di cibi e produzione di acqua calda con la formula dell'« uso promiscuo », disattendendo specifica normativa che prevede per tali usi l'aliquota agevolata del 10 per cento. (3-05715)

CHERCHI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il recente rapporto dell'Istituto nazionale di statistica, indica che l'occupazione fra il 1995 e il 1999 è cresciuta di 700 mila unità e che l'aumento è stato realizzato soprattutto nel terziario e nelle tipologie contrattuali cosiddette atipiche, marcatamente nel centro-nord e meno uniformemente nel Mezzogiorno —:

quali siano gli obiettivi nell'occupazione posti a base della politica economica per il prossimo futuro. (3-05716)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la manifestazione annuale delle organizzazioni internazionali omosessuali, lesbiche e transessuali, prevista per l'8 luglio a Roma, è legittima e non inopportuna;

per fortuna, e non purtroppo, esiste la Costituzione, che garantisce il diritto di manifestare;

l'anno giubilare è occasione di accoglienza e non di intolleranza;

il rispetto per la Chiesa, sincero e convinto, non può significare, da parte dello Stato, abdicare alla sua laicità e, da parte delle forze politiche, subalternità;

si stanno moltiplicando provocazioni e pressioni politiche, dei neonazisti di Forza nuova, di Storace e Moffa, di tutte le destre, per impedire di fatto la manifestazione;

il ritiro del patrocinio deciso dal sindaco di Roma Rutelli è un errore, che aggrava il clima politico —:

quali iniziative intenda assumere, per la competenza del suo ministero in materia di diritti e libertà di ogni persona, per una immediata decisione del Governo che garantisca lo svolgimento della manifestazione alla data prevista, l'8 luglio, ribadendo che il nostro Paese e la città di

Roma possono e debbono essere all'avanguardia nella difesa dei principi democratici sempre, anche durante l'anno giubilare. (3-05717)

ORLANDO. — *Al Ministro per le riforme istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 maggio 2000 il presidente della regione Lombardia, dottor Roberto Formigoni, ha imposto ai componenti della giunta regionale da lui presieduta di pronunciare il seguente giuramento: « Giuro di essere fedele alla Lombardia e al suo popolo, di osservare lealmente lo Statuto e le sue leggi nel rispetto della Costituzione e di adempiere ai miei doveri nell'interesse esclusivo dei cittadini »;

tale giuramento non era previsto né dalle leggi della Repubblica né dallo Statuto regionale;

a una formula pressoché analoga di giuramento aveva indotto i suoi assessori, qualche giorno prima, il presidente della regione Liguria, appartenente alla stessa formazione politica di Formigoni;

altri presidenti di regioni militanti anch'essi nello stesso partito, come il presidente della regione Piemonte, si sono rifiutati di seguirne l'esempio, in nome del senso dello Stato;

nei giorni che precedettero i due « giuramenti » in oggetto era stata accreditata la voce di un coordinamento tra le cinque regioni del nord a maggioranza polista (Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia);

tale coordinamento potrebbe sfociare in un'azione comune o addirittura ostile alle altre regioni del centro e del sud d'Italia;

la presidente della regione Umbria, onorevole Maria Rita Lorenzetti, ha denunciato in tale preannunciato coordinamento una rottura della collaborazione fra tutte le regioni decisa cinque anni fa per definire un progetto di federalismo;

le regioni del nord hanno dichiarato in diversi ma convergenti testi che « i governi regionali legittimi saranno la vera opposizione a un governo nazionale non legittimato »;

contro questi pronunciamenti eversivi, finora soltanto verbali, si sono levati i moniti delle più alte cariche dello Stato;

da ultimo, l'invito del Quirinale ai presidenti delle regioni per il 4 giugno a Roma è stato snobbato dai presidenti Formigoni e Galan —:

quali iniziative il Governo nazionale intenda assumere affinché, nella realizzazione del federalismo solidale che è alla base dei nuovi comuni valori costituzionali, non siano compiute fughe in avanti, tese a costituire posizioni di privilegio regionale o interregionale, capaci di mettere a dura prova l'unità dello Stato e la pacifica convivenza e lo sviluppo della comunità nazionale. (3-05718)

CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della morte delle due gemelline siamesi peruviane, durante l'intervento chirurgico di separazione, vi sono stati, da più parti, interventi di critica sia nei confronti dell'attività informativa svolta dai *mass-media*, sia del dottor Marcelletti che aveva deciso di procedere all'intervento. In particolare, il Ministro della sanità ha criticato il « troppo spettacolo sul caso delle gemelline peruviane » e « la strumentalizzazione del dolore in un grande *show* ». Inoltre, con specifico riferimento all'intervento, il Ministro ha aggiunto che « per gli interventi complicati esistono delle regole di valutazione tra rischi e benefici » e che « il comitato di bioetica difficilmente pone il veto, anche se le possibilità di successo sono scarse »;

in realtà, come anche sostenuto da autorevoli esponenti della Chiesa, il lavoro svolto dai mezzi d'informazione è stato corretto e doveroso, al fine di trasmettere

il dolore e la drammaticità di una vicenda che non rappresenta un caso isolato. Neanche è da paragonare, ma di ciò non si è più fatto cenno, il trattamento del tutto immorale e di vergognoso sfruttamento commerciale operato da un *network* della Florida nei confronti delle sorelline peruviane e della loro mamma;

ancora, le velate accuse rivolte, ma solo ad intervento non riuscito, al dottor Marcelletti, appaiono anch'esse strumentali ed ipocrite. La grande responsabilità che il chirurgo si è assunta non può essere valutata in modo distorto, e scambiata per « operazione di *marketing* »;

infine la sottovalutazione dei compiti propri dei comitati di bioetica degli ospedali, da parte del Ministro Veronesi, non appare rispettosa del difficile e gravoso lavoro che tali istituzioni svolgono —:

se il Ministro della sanità possieda elementi concreti attraverso cui accertare l'erroneità della decisione adottata dal Comitato bioetico dell'ospedale civico di Palermo, e se vi siano elementi certi che attestino la violazione delle norme in tema di *privacy*, con riferimento al lavoro d'informazione svolto dai media. (3-05719)

CAVERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le minoranze linguistiche nelle cosiddette zone di confine attendono l'adesione italiana a due importanti strumenti di fonte europea: la prima è la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie che risale al 1992, la seconda riguarda i due protocolli aggiuntivi, il primo che rafforza e modernizza la cooperazione transfrontaliera e il secondo che si occupa dell'interessante cooperazione interterritoriale, che riguardano la Convenzione di Madrid sulla cooperazione transfrontaliera —:

in quali tempi si preveda la firma dell'Italia a questi documenti così significativi per la tutela delle minoranze linguistiche e la cooperazione transfrontaliera. (3-05720)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i giornali nazionali hanno evidenziato come le enormi aree dismesse dalle vecchie fabbriche siano diventate autentiche centrali dello spaccio di sostanze stupefacenti nella città di Torino (cfr. « *Il Giornale* » di sabato 27 maggio 2000, inserto delle province, pagina 4);

in particolare l'occupazione, da parte della criminalità, riguarda gli stabili della ex-Materferro in piazza Marmolada, della ex-Ferriere tra via Borgaro e Corso Lecce, degli ex-cantieri ferroviari di Corso Castelfidardo, nonché i capannoni abbandonati di via Valprato;

il pubblico ministero dottor Andrea Padalino ha affermato che « per controllare territori così vasti ci vorrebbe un battaglione mobile », ma altresì ammonito che « una città delle dimensioni di Torino non può permettersi di avere aree così grandi che diventano focolai di criminalità difficili da debellare. Non c'è controllo, non c'è sorveglianza da parte della proprietà »;

appare letteralmente incredibile che in tre o quattro aree perfettamente identificate possa svolgersi un traffico di quintali di sostanze stupefacenti senza che lo Stato sia in grado di intervenire in modo risolutivo;

gli interventi possibili appaiono di una semplicità disarmante, sol che si voglia sul serio stroncare questi pericolosissimi focolai di criminalità;

se la questura di Torino effettivamente versi nella condizione di impotenza che traspare dalle rassegnate dichiarazioni rese dal pubblico ministero dottor Andrea Padalino e, in ogni caso, per conoscere programmi di « bonifica integrale » di dette

aree, costituendo vergogna clamorosa l'impotenza dello Stato incapace di stroncare giganteschi traffici di sostanze stupefacenti in tre o quattro aree ben conosciute ed identificate. (3-05721)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le sorti dell'industria alimentare « Saiwa » di Capriate d'Orba (Alessandria), attualmente facente parte del colosso multinazionale « Danone », destano non poche preoccupazioni atteso che lo stabilimento in questione occupa attualmente 350 dipendenti;

l'azienda ha in programma una generalizzata ristrutturazione;

si dice che la direzione vorrebbe fare dello stabilimento di Capriate d'Orba, non solo specializzato nella produzione di biscotti secchi, trasferendo l'attuale linea di produzione del « Wafer » nel nuovo - e tecnologicamente avanzato - stabilimento del Belgio;

recentemente è stato avviato alla cassa integrazione a zero ore, per il periodo 28 maggio-1° luglio un gruppo di 48 dipendenti -;

se gli intendimenti aziendali prevedano effettivamente la conversione della attuale linea produttiva dei « Wafer » in produzione specializzata di biscotti secchi o se, al contrario, come è normale e comprensibile che venga tenuto, l'azienda preveda, pur se in prospettiva, la chiusura dello stabilimento di Capriate d'Orba per rafforzare gli stabilimenti di Locate Triulzi e del Belgio. (3-05722)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Andorno Micca (Biella) con lettera 22 maggio 2000 protocollo 2863 ha evidenziato all'onorevole Ministro della pubblica istruzione la propria assoluta in-

capacità economica a sopportare gli oneri finanziari derivanti dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233;

il comune di Andorno Micca, con una popolazione di 3.600 abitanti, dovrebbe sostenere una direzione dalla quale dipendono ben 900 allievi oltre al personale docente e non docente;

come se non bastasse, il comune di Andorno Micca ha sottolineato il fatto che, decorso il 1° quadrimestre 2000, lo Stato non è ancora riuscito a completare i ridottissimi trasferimenti relativi all'anno 1999;

nel contempo, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, il Preside della Scuola media statale XXV aprile Andorno Micca, con lettera 19 maggio 2000, ha richiesto al sindaco di attuare il trasloco nella prima quindicina del mese di luglio, precisando che la scuola « non dispone al momento di alcuna risorsa finanziaria per far fronte alle spese che dovranno di conseguenza essere a carico di codeste Amministrazioni Comunali »;

il quadro che emerge da questa situazione, generalizzata nel Paese, è di intollerabile l'indecenza e rientra nel novero delle riforme avviate senza un dignitoso e serio quadro di riferimento finanziario -:

quali urgentissime iniziative intenda assumere per risolvere l'incredibile questione sollevata dal comune di Andorno Micca. (3-05723)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

da diversi anni gli incontri di calcio tra Alessandria e Spezia sono considerati « ad alto rischio » per l'ordine pubblico;

in occasione delle partite delle Leghe professionistiche la tifoseria ospite viene sempre scortata a piedi nel tragitto tra stazione ferroviaria e lo stadio;

per la gara Alessandria-Spezia, campionato di serie C2, di domenica 7 maggio 2000 la questura di Alessandria aveva richiesto all'Azienda trasporti municipali di Alessandria l'utilizzo di bus usualmente in dotazione per il servizio pubblico, e che in un primo tempo l'A.t.m. aveva preso tempo, rimarcando i rischi a cui sarebbero andati incontro i mezzi;

il personale di guida dei bus municipali in occasione dei servizi specifici di trasporto dei tifosi è protetto, onde evitare che venga messa a rischio l'incolumità fisica;

in occasione della summenzionata gara si sono verificati degli incidenti, causati dai *supporters* dello Spezia;

nello specifico sono stati danneggiati quattro autobus, è stato distrutto un bar e sono state ferite tre persone: un conducente A.t.m., una barista e un addetto allo stadio;

sui bus sono andati distrutti finestrini, seggiolini, porte, e sono stati divelti anche gli sportellini del carburante;

i danni - come fatto sapere dall'A.t.m. - sono nell'ordine di decine di milioni e che i mezzi danneggiati non possono adempiere per ora le proprie funzioni, causando un grave temporaneo dis-servizio all'utenza cittadina -:

come mai, a fronte di ben trecento ultrà spezzini, siano stati impiegati solo una ventina di agenti della Polizia di Stato, con conseguenze che avrebbero potuto essere drammatiche per gli stessi tutori dell'ordine pubblico, e perché gli autisti dell'A.t.m. siano stati lasciati soli alla guida degli autobus pieni di teppisti in flagranza di reato. (3-05724)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Unità editrice multimediale (Uem), che edita il quotidiano diessino, fruisce di

una considerevole quota di finanziamento pubblico in forza della vigente legge sull'editoria;

dopo aver chiuso le redazioni toscana ed emiliano-romagnola, l'Uem ha provveduto al licenziamento, con proterva logica padronale, di alcune decine di giornalisti e di poligrafici;

decorsi oltre cinque mesi, i « padroni » ds non hanno ancora provveduto al pagamento delle liquidazioni e delle altre spettanze ai lavoratori licenziati;

pagate due piccole rate, non soltanto i « padroni » ds non hanno provveduto al saldo, ma, secondo un forte comunicato « assostampa », non accettano neppure un incontro con i lavoratori licenziati;

sono previste iniziative giudiziali dei lavoratori licenziati contro i « padroni » ds al fine di ottenere quanto meno la garanzia che il denaro del finanziamento pubblico sia in primo luogo utilizzato per far fronte alle competenze dei lavoratori licenziati;

appare necessario, nelle more, un autorevole intervento per far comprendere ai « padroni » ds che i lavoratori utilizzano le retribuzioni ed il Tfr per il loro quotidiano sostentamento e che è ormai retaggio del passato la libertà di licenziamento per di più accompagnata da una insolvenza tricotante e paleocapitalistica -;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire per segnalare ai « padroni » ds che, innanzi tutto, è preciso dovere morale ricevere i lavoratori licenziati e che, soprattutto, è bene saldare i debiti di lavoro senza indugio ed utilizzando il finanziamento pubblico. (3-05725)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 29 maggio 2000 si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Ente Ferrovie dello Stato;

dal punto di vista meramente contabile non vi è dubbio che la riduzione delle passività costituisca, in sé oggettivamente positivo;

una più attenta ed approfondita disamina dei dati di bilancio non può che valutare in modo più critico il dato positivo della riduzione della passività;

la soppressione di stazioni e di biglietterie e il mantenimento in servizio di materiale rotabile ed obsoleto costituiscono elementi che indubbiamente generano risparmi di gestione, ma che, altrettanto indubbiamente, costituiscono il segnale di una forte riduzione quantitativa e qualitativa dei servizi resi all'utenza -;

se la riduzione del passivo delle Ferrovie dello Stato sia da porsi in correlazione alle forti riduzioni quanti-qualitative del servizio reso all'utenza e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere affinché l'Ente non perda di vista l'obiettivo di organizzare un servizio di trasporto (persone e merci) consono al ruolo internazionale del nostro Paese.

(3-05726)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 30 maggio 2000 130 immigrati clandestini sono sbarcati in località Boschetto di Condofuri (Reggio Calabria) lungo il litorale jonico;

trattasi di un gruppo di curdi turchi, curdi iracheni, turchi e cingalesi;

salvo otto immigrati trasferiti al Commissariato di Condofuri per l'avvio immediato della procedura di espulsione, gli altri (75 uomini, 13 donne e 31 minori) sono stati indirizzati nel centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto, nel crotonese;

trattasi del decimo sbarco, in cinque mesi, di immigrati clandestini in Calabria;

questo ennesimo episodio si pone in netto contrasto con l'ottimismo ministe-

riale che continua a definire efficace l'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina -:

quali particolari iniziative abbia assunto o intenda assumere per contrastare l'ondata immigratoria clandestina che sembra, ora, aver scelto le coste della Calabria per lo sbarco di centinaia di disperati delle più diverse nazionalità.

(3-05727)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARTINAT. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 30 maggio 2000 ad Agognate (Novara), in un'area abbandonata poco distante dall'autostrada Torino-Milano, sono stati rinvenuti una sessantina di contenitori con la scritta « Uranium Exafluorid Fissile »;

il rinvenimento desta ovviamente grande preoccupazione atteso che tali contenitori dovrebbero essere stoccati in ambienti che prevengano la contaminazione radioattiva;

il rinvenimento, peraltro, restituisce attualità alla grande facilità con cui, sul territorio nazionale, è possibile disseminare rifiuti di ogni tipo, soprattutto tossici e nocivi, per sfuggire alle normative che prevedono procedure, e quindi carte, laboriose e complesse -:

se i contenitori rinvenuti ad Agognate contenessero effettivamente il composto volatile di uranio e fluoro indicato esternamente;

se vi sia pericolo dal punto di vista sanitario;

se siano state avviate indagini per individuare i trasportatori e quali risultati si siano raggiunti;

quali iniziative si intendano assumere al fine di prevenire e reprimere atti criminali di questo tipo.

(3-05728)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MICHIELON. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della Festa della Polizia per la ricorrenza del 148° anniversario della sua fondazione, celebrata in tutt'Italia il 17 maggio 2000, a Roma, alla presenza del Presidente del Consiglio, del Presidente della Camera, del Ministro dell'interno e di altre autorità, il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha consegnato 10 medaglie d'oro, di cui 5 alla memoria ed una delle quali ad un agente in servizio alla Polstrada, ucciso da un'auto sull'autostrada del Sole mentre era intento a rilevare un incidente stradale;

a Treviso, invece, la celebrazione si è caratterizzata per le contestazioni da parte dell'associazione Fer.Vi.Cr.eDo. (Feriti e Vittime della Criminalità e del Dovere), nata un anno fa su iniziativa di un gruppo di persone guidate da un poliziotto rimasto paralizzato su una sedia a rotelle nell'adempimento del proprio dovere;

motivo del dissenso è stata la consegna di sei medaglie di bronzo, delle quali 4 al merito civile e 2 al valore civile, ad altrettanti poliziotti morti in servizio, tutti in incidenti stradali avvenuti sulla Pontebana a poca distanza l'uno dall'altro;

lungi dal voler polemizzare e portare i termini della questione sul piano del « perché » e « per come » si è dato il bronzo anziché l'oro, neanche si trattasse di una competizione atletica che vede il 1° e ed il 3° classificato, ovvero il titolo di « merito » o di « valore » civile, non si comprende il perché a vittime del dovere « trevigiane » sia stata data la medaglia di bronzo e a Roma, invece, quella d'oro pur essendo identica la causa della loro morte;

non si può non tener conto, peraltro, che tra i due metalli esiste una differenza perché differenti sono considerati il rico-

noscimento al merito civile da quello al valore militare, vedi anche possibilità o meno di godere di vantaggi per l'assunzione in enti pubblici dei parenti più prossimi delle vittime, nonché riconoscimenti economici e a fini pensionistici;

tale differenziazione risulta essere alquanto anacronistica, considerato che ogni giorno è più frequente il rischio di morire sotto i colpi del terrorismo piuttosto che in guerra, ma soprattutto irriguardosa nei confronti di chi ha sacrificato la propria vita per garantire al prossimo sicurezza e tutela ed umiliante per i rispettivi parenti, quasi a voler significare che ad una vita umana è dato maggior valore di un'altra -:

se non concordino sull'opportunità di riconoscere in maniera univoca tutte le vittime del dovere, in quanto tutti operatori che lavorano per garantire la nostra sicurezza, e, di conseguenza, eliminare tutte queste arcaiche differenze;

se non ritengano opportuno riconsiderare la possibilità di trasformare in oro le sei medaglie di bronzo alla memoria dei sei poliziotti di Treviso. (5-07826)

SABATTINI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

sulle pagine bolognesi *Il Resto del Carlino* del 25 aprile scorso è comparso un articolo dal titolo *Sui cittadini ora brilla Andromeda*, volto a pubblicizzare una sedicente associazione di volontariato denominata *Andromeda*;

allo scopo di dar vita ad un osservatorio sulle problematiche relative all'attività di polizia, di ordine pubblico e di protezione civile, e di organizzare corsi di preparazione, formazione ed aggiornamento per operatori nell'ambito della sicurezza, in collaborazione con tutte le forze dell'ordine nazionali e internazionali;

sulle stesse pagine del 21 maggio scorso dello stesso quotidiano è comparso un articolo dal titolo *On the road con Andromeda per combattere il degrado*, in cui

il presidente dell'associazione spiega che il suo scopo è quello di « occupare il territorio per arginare il degrado »;

in una lettera, con protocollo PR/084/A-3, datata Bologna, 17 maggio 2000 inviata al Comune di Bologna, su carta intestata « Andromeda, associazione di volontariato, osservatorio nazionale per la sicurezza del cittadino », si rende nota l'attività operativa dell'associazione attraverso effettuazione di « presidi mobili », « allo scopo di arginare il degrado di alcune zone della città di Bologna e ridare fiducia ai cittadini »;

l'articolazione dei « presidi mobili » sopracitati, prevede l'indicazione dei luoghi e degli orari di presenza, ad esempio, venerdì 19 maggio 2000 una presenza dalle ore 20.00 alle ore 3.00 nella zona universitaria, il sabato 20 maggio 2000 dalle ore 24.00 alle ore 6.00 in altra zona del centro storico (via Oberdan-via Goito), eccetera;

in un esposto, presentato il 26 maggio scorso alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna, una cittadina bolognese racconta che nella notte di sabato 20 maggio, proprio all'angolo fra via Oberdan e via Goito, ove era parcheggiato un autofurgone bianco con incollati sulle fiancate alcuni manifesti con su scritto « associazione Andromeda », una persona che indossava una maglietta con la scritta di tale associazione le ha bloccato la strada impedendole di circolare liberamente, mentre altre con lo stesso abbigliamento rincorrevano qualcuno che stava fuggendo, e chiede all'autorità giudiziaria di esperire opportune indagini volte ad accertare se in questi comportamenti esistano elementi penalmente rilevanti;

dai fatti sopra rilevati si potrebbe ipotizzare l'esistenza di squadre di « vigilanti » che si arrogano funzioni che pervengono esclusivamente alle forze dell'ordine appartenenti ai corpi dello Stato;

il firmatario della presente interrogazione, preoccupato dell'eventuale fondatezza di questa ipotesi, non ritiene accettabile che della sicurezza pubblica si possa

appropriare in un paese democratico e civile, una qualsiasi associazione privata da chicchessia fondata e composta -:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dell'esistenza di questa associazione;

di che tipo siano le sue sedicenti « attività operative » notturne;

di quale tipo siano i « corsi di preparazione, formazione e aggiornamento per operatori nell'ambito della sicurezza » da essi organizzati;

se vi siano impegnati operatori delle forze dell'ordine ancora operativi o in congedo;

se esistano e di che tipo siano eventuali rapporti fra questa associazione e corpi di polizia nazionali o internazionali;

se esistano e di che tipo siano eventuali i rapporti fra questa associazione ed enti locali o pubblici bolognesi;

quali misure, infine, intenda adottare se emergessero iniziative di questa associazione non rispettose dell'ordinamento vigente. (5-07827)

VALPIANA. - *Ai Ministri della sanità, della giustizia e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

i quotidiani del 25 maggio 2000 riportano, con grande risalto e argomentazioni alquanto superficiali, il caso di una bambina di 2 anni e mezzo di Zollino (Lecce) che il tribunale per i minorenni di Lecce avrebbe tolto ai genitori vegetariani, in quanto risulterebbe sotto peso di circa mezzo chilo rispetto alle tabelle;

il calo di peso sarebbe dovuto, secondo la perizia pediatrica effettuata, a una dieta non equilibrata e bilanciata, benché la bambina seguisse una dieta lacto-ovo-vegetariana, considerata perfettamente equilibrata e compatibile con una normale crescita ponderale da parte, per esempio, dell'Accademia americana di pediatria (1986);

non è la prima volta che i quotidiani riportano con toni scandalistici casi analoghi, come quello della bambina di un anno tolta nell'ottobre 1999 ai genitori vegetariani in quanto (così riportava la stampa, ma l'interrogante si augura si trattasse di un errore degli organi informativi, peraltro mai smentito dal Tribunale dei minori di Milano) alimentata con latte materno (sicuramente il più animale degli alimenti a nostra disposizione e, ad unanime riconoscimento, il miglior alimento possibile da ogni punto di vista) integrato da alimenti vegetali;

il Piano sanitario nazionale mette in evidenza come uno dei gravi problemi del nostro Paese sia il sovrappeso di parte della popolazione, in particolare dei giovani, considerato uno dei fattori dell'eziopatogenesi di alcune importanti patologie del nostro tempo, quali il diabete giovanile, le malattie arteriosclerotiche, cardiache, cardiocircolatorie, cardiovascolari e di altre patologie degenerative dell'età adulta;

recenti studi epidemiologici sulla popolazione della scuola dell'obbligo valutano in circa il 35 per cento i bambini sovrappeso nel nostro Paese -:

se intendano far intervenire i tribunali dei minorenni per valutare la salute dei bambini sovrappeso per procedere all'eventuale sospensione della patria potestà del 35 per cento dei genitori italiani che iperalimentano i propri figli;

se intendano procedere a una seria campagna di educazione alimentare che informi anche sull'alimentazione vegetariana, universalmente riconosciuta come più salubre e, comunque, perfettamente compatibile con un corretto apporto di nutrienti;

se intendano creare attraverso i consultori familiari e i pediatri di base una rete di centri di informazione nutrizionale cui i genitori possano accedere per avere consigli su una corretta alimentazione dei figli nel rispetto delle scelte e delle convinzioni di ciascuno. (5-07828)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento 16 giugno 1997 il procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Salvatore Vecchione, ha revocato al sostituto procuratore Giuseppe Pititto la designazione allo svolgimento delle indagini per l'omicidio in Somalia dei giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

la revoca della designazione è intervenuta proprio mentre stavano per giungere dalla Somalia, per essere da lui sentiti, due testimoni oculari del duplice omicidio;

la revoca è stata motivata dal procuratore capo con una diversità di vedute in ordine alla conduzione delle indagini tra il dottor Pititto ed il proprio collega dottor Andrea De Gasperis, mentre, in realtà, da oltre un anno l'unico pubblico ministero che stava conducendo l'inchiesta era il dottor Pititto, come ha riconosciuto lo stesso dottor De Gasperis in sede di dichiarazioni rese all'ispettore del ministero della giustizia, il quale al termine della sua inchiesta ha appunto riconosciuto tale stato di cose;

nonostante risultasse perciò documentalmente e per notizia fornitagli dal proprio ispettore, il precedente Ministro della giustizia, rispondendo ad interrogazioni parlamentari presentate sul caso, ha continuato ad affermare che la revoca disposta dal dottor Vecchione fosse giustificata dalla diversità di vedute tra i due pubblici ministeri da questi assunta;

per tale ragione il pubblico ministero Pititto, con denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, presentata ai Carabinieri di Roma Prati il 6 maggio 2000, ha denunciato il precedente Ministro Guardasigilli ed il procuratore capo di Roma;

il *plenum* del Consiglio superiore della magistratura, a seguito di esplicita richiesta di intervento rivolta dal dottor Pititto, lo scorso 10 maggio ha deliberato di

investire della questione la procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia;

con provvedimento 21 aprile 1999 lo stesso procuratore Vecchione ha pure sottratto al pubblico ministero Pititto l'inchiesta che questi stava conducendo sull'acquisto da parte del ministero della difesa, di cacciabombardieri ed elicotteri;

il provvedimento di revoca è stato preceduto da un abnorme ordine di bloccare il decreto di sequestro di un caccia-bombardiere e di un elicottero che era stato emesso dal dottor Pititto ed era in fase di esecuzione, impartito dallo stesso procuratore Vecchione all'ufficiale di P.G. delegato, dal quale si era fatto materialmente recapitare il decreto medesimo;

la competente Commissione del Consiglio superiore della magistratura aveva proposto al *plenum* di dichiarare l'illegittimità del provvedimento ma, stranamente, nelle more della decisione del *plenum* è intervenuto un provvidenziale procedimento disciplinare a carico del dottor Pititto — accusato di avere emesso il richiamato decreto di sequestro senza aver previamente informato il procuratore capo — che ha fatto decidere al *plenum* del Consiglio superiore della magistratura di sospendere la pronuncia sulla proposta di dichiarare illegittimo il provvedimento di revoca sino all'esito del procedimento a carico del dottor Pititto;

nessuna norma né alcun altro atto faceva carico al dottor Pititto di informare previamente il procuratore capo della Repubblica;

risulta all'interrogante che un procuratore aggiunto della Repubblica di Roma abbia riferito al pubblico ministero Pititto il proprio convincimento, che sarebbe da lui stato manifestato allo stesso procuratore Vecchione, che la revoca dell'inchiesta sui cacciabombardieri abbia rappresentato una « manovra indegna », rispetto alla quale egli sarebbe voluto restare fuori;

in una terza inchiesta condotta dal pubblico ministero Pititto e relativa all'acquisto di 300 autobus da parte del Cotral,

essendo emerso che i prezzi convenuti risultavano superiori di diversi miliardi a quelli di mercato, il dottor Pititto intendeva procedere al sequestro del denaro che la pubblica amministrazione doveva ancora corrispondere alla società venditrice, la Romana Diesel S.r.l. ma il procuratore Vecchione glielo ha impedito, costringendo il pubblico ministero a rinunciare alla delega;

parrebbe che nell'inchiesta in questione dopo la rinuncia del dottor Pititto la procura della Repubblica di Roma abbia richiesto l'archiviazione;

il procuratore Vecchione ha, incredibilmente, manifestato l'intendimento di avversare il dottor Pititto;

risulta assolutamente incomprensibile perché il Ministro della giustizia, il procuratore generale della cassazione, lo stesso Consiglio superiore della magistratura continuano a mantenere al posto di procuratore capo il dottor Vecchione, autore di ripetute, oscure, inquietanti iniziative che hanno incrinato profondamente il prestigio di uno tra più importanti uffici giudiziari del Paese e hanno pregiudicato l'accertamento della verità in ordine a gravissimi fatti-reato ed ha manifestato e posto in essere l'intento di discriminare un sostituto procuratore cui egli stesso aveva, in precedenza, dato atto di eccellenti qualità professionali -:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa, e, ove gli stessi - a cominciare dal gravissimo provvedimento di revoca nell'inchiesta Alpi-Hrovatin - gli risultino veri, se non ritenga di dovere disporre immediatamente un'ispezione negli uffici della procura della Repubblica di Roma e se non ritenga opportuno avviare la procedura atta a verificare l'ipotesi della incompatibilità funzionale del dottor Salvatore Vecchione, promuovendo altresì nei suoi confronti tutte le opportune iniziative disciplinari. (5-07829)

GARRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel 1997 venne espletato concorso a 984 posti di « coadiutore archivista », espletato dalla prefettura di Palermo;

sarebbero ben 129 gli idonei di quel concorso che dall'attuazione della legge 17 agosto 1999, n. 288, potrebbero trovare sistemazione (si fa riferimento in particolare all'articolo 1, comma 1, lettera c);

essendo decorsi oltre nove mesi dalla data di entrata in vigore di detta legge si è svolta a Palermo una manifestazione ad opera degli idonei che si dolgono della lentezza delle procedure -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali iniziative siano in corso di attuazione nel senso auspicato dai 129 idonei in argomento. (5-07830)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso interno per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di Polizia penitenziaria;

svolte tutte le prove, sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre del 1998 (data in cui si svolsero le prove orali) e pronti per seguire il previsto corso di formazione sin dal 31 gennaio 1998;

per motivi interni all'amministrazione, la data di inizio del citato corso di formazione è stata fatta slittare sino al 31 gennaio di quest'anno, per concludersi - quindi - il 31 luglio 2000;

pertanto, presso la scuola di formazione di Polizia penitenziaria sita in Roma, via di Brava, si stanno attualmente svol-

gendo le lezioni e la preparazione per i 188 vincitori del concorso bandito nel 1996-1997;

come noto, tali persone verranno riconosciute ufficialmente nel ruolo di ispettori, al termine del corso di formazione;

in conseguenza del disposto dell'articolo 12 della legge delega 28 luglio 1999, n. 266, specificamente destinata alla riorganizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dovrà essere bandito - entro breve tempo - un concorso per il ruolo direttivo speciale per gli ispettori;

in pratica, la legge n. 266 del 1999 istruisce, per la Polizia penitenziaria, due ruoli: uno dirigenziale « ordinario » (cui possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche) e l'altro direttivo speciale (riservato al personale di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori in possesso di diploma di 2° grado);

tra l'altro, quasi la totalità degli attuali ispettori, risultano tali non già in virtù di un concorso vinto per questo specifico ruolo, ma in quanto transitati nel ruolo degli ispettori (da quello di sovrintendenti) grazie al disposto riordino delle carriere, operato con il decreto legislativo n. 200 del 1995 -;

se sia a conoscenza di queste 188 persone che frequentano il corso di formazione a Roma (via di Brava) e che vedranno finalmente riconosciuto il ruolo di ispettore solo al termine di questo corso, con un ritardo, evidentemente, di due anni rispetto a quando loro erano risultati vincitori dal pubblico concorso;

se abbia quindi valutato la necessità di controllare che non si verificano discriminazioni qualora l'emanando bando di concorso per il ruolo direttivo speciale dovesse limitare alla partecipazione gli ispettori che risultino tali sin dagli anni precedenti, cosa che escluderebbe questi 188 in quanto ispettori solo dal luglio 2000 (data in cui termina il corso); peraltro è da osservare che, mentre altri, pur risultano

ispettori da data precedente, sono tali - come detto - in virtù del riordino delle carriere, questi, ispettori del 2000 hanno vinto il concorso bandito proprio per questo ruolo. (4-29971)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

recentemente il Ministro onorevole Vincenzo Visco ha ritenuto di dover richiamare regioni ed enti locali ad un maggiore contenimento della spesa, suscitando la comprensibile e prevedibile reazione degli amministratori di tali enti;

la generalizzazione dei destinatari dell'autorevole richiamo è chiaramente incontestabile ed appare anzi evidente che è opportuno cercare di comprendere le ragioni che hanno indotto il Ministro ad una « sortita » di tal genere -:

se l'elemento scatenante dell'invito rivolto agli enti locali sia per caso stato la conoscenza delle deliberazioni della giunta comunale di Torino che stanziavano: a) lire 20.000.000 per concorrere alla realizzazione di una produzione cinematografica, della durata di 30-50 minuti, « che possa illustrare il difficile cammino del paese centroamericano (il Guatemala) verso la democrazia e nello stesso tempo che denota l'impegno delle istituzioni piemontesi a fianco di quelle popolazioni »; b) lire 30.000.000 per il progetto « Symposium i filosofi al caffè » che, per il suo ampio respiro, è clamorosamente fallito per la totale assenza di cittadini agli incontri programmati per il martedì sera; c) lire 15.000.000 per la valorizzazione delle tradizioni storico-mobiliari e segnatamente per il progetto che prevede la stampa dell'opera del barone Antonio Manno. (4-29972)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'inter-

vento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento del fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo (...), deve essere motivato (...). La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle

interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 21 marzo 2000, la commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: « Il consiglio d'Egitto » di Emidio Greco; « Quasi quasi me lo sposo » di Gianluca Fumagalli e « Assassini dei giorni di festa » di Romano Scavolini -:

quali proposte siano state respinte e perché;

quali siano i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali siano i motivi che hanno portato a riconoscere di interesse culturale nazionale « Assassini dei giorni di festa » del regista Romano Scavolini, film dal titolo identico a quello del regista Gianpaolo Serra riconosciuto di interesse culturale nazionale nella seduta del 12 aprile 1996 e successivamente finanziato con 2 miliardi e 979 milioni di lire;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della commissione consultiva per il ci-

nema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-29973)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARTINAT. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la direzione regionale piemontese delle Poste Spa ha annunciato di avere in programma una drastica riduzione del numero degli uffici postali nel Canavese;

in particolare, su *Il Giornale* di venerdì 18 febbraio 2000, inserto regionale, pagina 6, è riportata una preoccupante dichiarazione del direttore Dottor Carlo De Donato che testualmente recita: « Gli unici sportelli in attivo sono quelli che servono un'utenza superiore ai 10 mila abitanti. La realtà canavesana è, purtroppo, la più disastrosa dell'intero territorio piemontese e richiede una radicale riorganizzazione »;

sulla questione è intervenuto puntualmente e doverosamente l'assessore alla montagna della regione Piemonte Roberto Vaglio il quale, contrastando il progetto espresso dalla direzione regionale delle Poste, ha proposto, in alternativa, l'utilizzo allargato dei piccoli uffici postali ricordando i risultati positivi che tale esperimento ha offerto nella realtà cuneese;

il richiamo del concetto di « sportelli in attivo », proveniente dalla direzione regionale delle poste, tradisce una impostazione che, certo non imputabile a scelte regionali ma rispondente a criteri nazionali, è in netto contrasto con il concetto di servizio pubblico che, fermo restando il dovere di essere gestito con criteri di economicità, non può mai rispondere al concetto astratto di logica aziendale che pone al centro dell'attenzione imprenditoriale il cosiddetto « attivo »;

per di più il progetto espresso dalla direzione regionale per il Canavese appare in contrasto con la vigente normativa sulla montagna che rende obbligatorio il mantenimento dei servizi presenti sul territorio montano, anche al fine di evitare l'ulteriore

spopolamento e di favorire soprattutto la popolazione anziana che non può essere privata di un servizio essenziale -:

se non ritenga di dover intervenire presso la direzione regionale piemontese delle Poste al fine di bloccare il progetto di soppressione degli sportelli non « in attivo », prevedendone semmai l'utilizzo allargato e comunque rispettando i canoni della vigente normativa a salvaguardia dei servizi nelle zone montane. (4-29974)

FINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4/27603 del 16 dicembre 1999 l'interrogante già poneva il problema del mancato pagamento delle pensioni da parte dell'ufficio postale di Corigliano Calabro (Cosenza) per la mancanza di disponibilità liquide;

tale situazione risulta si sia allargata a quasi tutta la provincia di Cosenza, così come risulta da articoli di stampa odierni (vedi il quotidiano *La Provincia Cosentina* del 17 dicembre 1999);

la disfunzione denunciata risulta accertata, tra gli altri, per gli uffici postali di San Donato di Ninea, Roggiano Gravina, Torano Castello ed in altri comuni della provincia;

sembrerebbe che gli uffici postali procedano al pagamento delle pensioni in funzione degli incassi, e quindi delle disponibilità liquide, non provvedendo a rifornirsi di denaro contante per paura di possibili rapine, per come avvenuto negli ultimi giorni;

tale gestione del servizio costringe i pensionati a lunghe estenuanti attese presso gli uffici postali stessi, spesso senza neanche riuscire ad ottenere quanto loro dovuto, in condizioni ambientali negative, stante la ovvia e generalizzata situazione di precarietà degli stessi in funzione della loro età -:

se risponda al vero quanto denunciato;

se effettivamente le Poste spa abbiano disposto il ridimensionamento del servizio di approvvigionamento di liquidità degli uffici periferici a causa del rischio di rapine in corso di trasporto;

se non si ritenga che in tal modo, ove accertato, venga ancora una volta penalizzata la categoria dei pensionati, che già vive in condizioni di forte precarietà, tanto più che ciò avviene in periodo festivo, nel quale ancor di più sono avvertite alcune esigenze;

quali provvedimenti urgenti s'intendano adottare per consentire anche ai pensionati di poter trascorrere il più serenamente possibile le imminenti festività.

(4-29975)

BOVA. - *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

presso l'Istituto superiore della sanità operano, da oltre 10 anni, in qualità di ricercatori, collaboratori amministrativi e tecnici e operatori tecnici, diverse figure professionali formalmente assunte con contratto di lavoro a tempo determinato, ma che, in realtà, espletano attività lavorativa senza soluzione di continuità e con vincolo di subordinazione essendo le stesse tenute ad osservare l'orario di lavoro dei dipendenti di ruolo e ricevendo istruzione con appositi ordini di servizio;

l'Istituto superiore di sanità ha nei confronti dei lavoratori di cui sopra proceduto ad affidare loro « incarichi temporanei di collaborazione », ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 754 del 21 settembre 1994, aggirando di fatto la norma e omettendo di procedere alla copertura dei posti vacanti con apposite procedure selettive;

alla adozione di procedure selettive non ostano né la normativa vigente né ragioni di ordine economico legate al bilancio dell'Istituto, anzi il decreto legislativo n. 29/93 e successive modifiche ed integrazioni, consente di procedere alla

copertura dei posti vacanti mediante procedure selettive che tengano conto del periodo pregresso di lavoro prestato in qualità di « collaboratore esterno »;

dalla relazione del Comitato amministrativo dell'Istituto superiore di sanità, protocollo n. 72 del 6 febbraio 1998, si evince la necessità di procedere ad un potenziamento delle risorse umane in conseguenza dei nuovi impegni derivanti dal più ampio ruolo assegnato all'Istituto e che a seguito della relazione è stata approvata, in data 8 aprile 1998, la nuova pianta organica dell'Istituto superiore di sanità nella quale risultano complessivamente vacanti in organico 472 posti ripartiti fra le varie figure professionali;

i lavoratori di cui sopra in data 26 aprile 1999 hanno presentato apposita istanza con la quale l'Istituto superiore di sanità è stato invitato a procedere alla copertura di tutti i posti vacanti per come previsto dalla normativa vigente in materia -:

se non ritengano:

di accertare e dichiarare la natura subordinata del rapporto di lavoro tra l'Istituto superiore di sanità e i lavoratori di cui in premessa a far data dall'inizio delle prestazioni di lavoro effettuate a favore dello stesso Istituto;

di attivare idonee procedure selettive per la copertura di tutti i posti vacanti ai sensi e per gli effetti della normativa vigente in materia;

di riconoscere ai lavoratori di cui in premessa il diritto alle retribuzioni, contrattualmente previste, proprie della qualifica corrispondente alle mansioni svolte e tutti gli altri istituti economici propri del lavoro subordinato. (4-29976)

JERVOLINO RUSSO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi si è verificato un grave disservizio delle Ferrovie che ha pro-

curato notevoli ed improvvise difficoltà ad alcune migliaia di pellegrini dei comuni vesuviani — soprattutto di Tersigno, San Giuseppe ed Ottaviano — diretti a Roma per il Giubileo;

infatti, fin dall'inizio di gennaio, il responsabile del pellegrinaggio ha preso tutti i necessari contatti e accordi con l'Ufficio direzione commerciale turismo religioso concordando la partenza delle migliaia di pellegrini che si erano prenotati dalle stazioni dei paesi di provenienza;

ad una sola settimana dalla — partenza — è stato comunicato che da Tersigno, San Giuseppe ed Ottaviano i treni non potevano partire perché le stazioni erano impraticabili e che i pellegrini dovevano essere spostati a Torre Annunziata;

naturalmente tale decisione ha sottovalutato completamente il disagio di spostare nella notte alcune migliaia di persone per la maggioranza anziane —:

per quali motivi la stazione di Tersigno, dalla quale nel 1996 sono partite per Roma ben 5000 persone, sia impraticabile;

perché la decisione delle Ferrovie sia stata comunicata agli organizzatori solo una settimana prima dalla partenza;

se ci si renda conto dello stato di potenziale pericolo al quale si sottopone la popolazione delle zone vesuviane, tenendo in uno stato di non praticabilità le locali stazioni. (4-29977)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Via dell'Ateneo Salesiano a Roma in località Val Melaina in IV Circoscrizione, sono in corso i lavori per la realizzazione di un'Area intermedia attrezzata (Aia) da parte dell'Ama che diventerà anche sede di zona dell'Ama stessa;

nel complesso di questa Aia sembra prevista anche la costruzione di un inceneritore con centro di trasbordo rifiuti;

il suddetto centro di trasbordo rifiuti in Via dell'Ateneo Salesiano comporterebbe un notevole impatto ambientale per l'incremento del traffico veicolare dovuto all'ampliamento del bacino di raccolta dei rifiuti e la stessa costruzione di un inceneritore avrebbe un forte impatto ambientale sull'abitato vicino, su di un vicino parco giochi e sulla scuola elementare ed oratorio delle suore di Santa Maria Ausiliatrice con conseguente inquinamento acustico a danno della salute degli stessi bambini e dei cittadini residenti nella zona —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano intraprendere, di concerto anche con le autorità competenti, per verificare se la costruzione dell'inceneritore sia compatibile con la normativa vigente in materia della salute e dell'ambiente e se non sarebbe più opportuno far installare tale impianto non in un'area residenziale quale quella suddetta, ma in un'area ad uso artigianale-industriale come quella dell'ex stabilimento Autovox di Via Salaria, rilevato già dall'Ama per tale utilizzo. (4-29978)

SERVODIO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'arco dell'ultimo biennio il legislatore è ripetutamente intervenuto allo scopo di introdurre alcuni correttivi alla normativa previgente allo scopo di velocizzare le procedure di recupero dei crediti vantati da enti previdenziali;

a tal fine, si è, in particolare, fatto ricorso alla tecnica della cartolarizzazione, vale a dire alla cessione dei crediti ad una società specializzata e alla successiva loro trasformazione in strumenti finanziari da collocare sul mercato, e soprattutto tra gli investitori istituzionali;

in materia, si è, infatti, introdotta, con l'articolo 13 della legge n. 448 del 1998, e successive modificazioni, una disciplina parzialmente derogatoria di quella ordinaria in materia di cartolarizzazione, di cui

alla legge n. 130 del 1999, allo scopo di agevolare ulteriormente la realizzazione di operazioni di recupero di crediti previdenziali;

in forza delle disposizioni cui si è fatto riferimento in precedenza si è, quindi, provveduto alla cessione dei crediti Inps, come individuati in base a quanto previsto dal decreto ministeriale 5 novembre 1999, ivi compresi quelli vantati nei confronti di imprenditori agricoli;

tale cessione rischia, tuttavia, di travolgere alcuni procedimenti già avviati per iniziativa delle imprese interessate quali, in particolare, quelli tradottisi nella presentazione di istanze di verifica e di correzione;

la mancata pronuncia sulle numerose istanze di verifica e correzione già presentate, che dipende dalla difficile situazione degli archivi dell'Inps che non sono stati tempestivamente aggiornati sulla base dei dati contenuti in quelli del disciolto Scau, non può, comunque, essere addebitata alle imprese interessate;

in assenza di una mancata tempestiva pronuncia da parte delle autorità competenti, la cessione dei crediti potrebbe rappresentare un grave pregiudizio per le imprese agricole coinvolte che si vedrebbero costrette a versare in tempi ristretti gli importi contestati, a prescindere dall'esito delle suddette istanze;

in tal modo, l'imprenditoria agricola subirebbe una ulteriore e ingiustificata penalizzazione che, oltre tutto, potrebbe condizionare negativamente l'attuazione delle disposizioni introdotte al fine di consentire il cosiddetto « riallineamento », vale a dire la regolarizzazione a condizioni agevolate delle posizioni previdenziali, che sino ad ora, soltanto in Puglia ha comportato la stipula di circa 24 mila contratti;

infatti, in materia di riallineamento, si registra una situazione di evidente discriminazione ai danni del settore agricolo, posto che i termini per la stipula dei relativi contratti sono stati prorogati al 30 giugno 2000, a fronte della previsione nel

31 dicembre 2000 del termine ultimo stabilito per le imprese degli altri settori -:

se non ritengano opportuno:

verificare quali iniziative possano essere adottate allo scopo di accelerare i tempi di esame delle istanze di verifica e correzione valutando, altresì, qualora essere dovessero essere accolte, quali misure assumere per evitare che le imprese interessate siano chiamate a versare importi non dovuti;

assicurare l'applicazione delle agevolazioni previste all'articolo 5, comma 3-*sexies*, del decreto-legge n. 510 del 1996, convertito dalla legge n. 608 del 1996, per la regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse nella misura massima del 25 per cento del minimale contributivo a favore delle aziende agricole che hanno sottoscritto, nelle regioni del Mezzogiorno, i contratti di riallineamento;

uniformare al 31 dicembre 2000 i termini per la stipula dei contratti di riallineamento anche nel settore agricolo.

(4-29979)

CHINCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il « Comitato Principe Eugenio » di Verona ha organizzato nella città scaligera, il 27 maggio 2000, una conferenza pubblica sul tema « Europa-Islam. Scontro di fede e di civiltà », conferenza che aveva il patrocinio della provincia di Verona e come scopo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle persecuzioni dei cristiani nei paesi islamici e il pericolo del fondamentalismo islamico in Italia e in Europa, e ha visto la partecipazione di numeroso pubblico, oltre che di rappresentanti politici e istituzionali locali;

la stessa iniziativa è stata contestata da gruppi dell'estrema sinistra e (centri sociali, rifondazione comunista, anarchici, omosessuali, eccetera) non solo con una polemica pubblica sui giornali ma anche con una manifestazione di piazza tenutasi

in concomitanza con lo svolgimento della conferenza sopracitata a pochi metri dalla sala dove si svolgeva la stessa;

i manifestanti (una quarantina circa) con striscioni e cartelli, invece di manifestare nel luogo autorizzato e cioè in via Cappello davanti alla Biblioteca civica, hanno bloccato l'accesso al vicolo San Sebastiano, dal quale la maggior parte del pubblico era obbligato a passare per accedere alla sala della conferenza, creando in questo modo evidente ostacolo al regolare svolgimento dell'iniziativa del Comitato Principe Eugenio e arrecando continuo disturbo con megafoni e slogan urlati ai relatori che nella sala svolgevano le loro relazioni (i manifestanti erano a non più di 50-60 metri dall'edificio che ospitava la conferenza) -:

le motivazioni per le quali il questore e le forze dell'ordine, presenti massicciamente sul luogo della manifestazione, abbiano consentito che una simile manifestazione si svolgesse così vicino al luogo della conferenza, arrecando notevole ostacolo e disturbo allo svolgimento della stessa e il rischio di pericolosi contatti e non nel luogo che inizialmente era stato annunciato;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per evitare in futuro il ripetersi di simili episodi di intolleranza mirati unicamente ad impedire il regolare svolgimento di iniziative culturali promosse da gruppi ed associazioni non di sinistra. (4-29980)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

si spillano quattrini ai cittadini per premiare gli amministratori dell'ente, autori delle bollette astronomiche che pesano sulle famiglie;

stante che i suddetti amministratori sono stati espressi dal governo di sinistra

e sono uomini dichiaratamente di sinistra, si chiede se sia questa la linea politica di moralità e di progresso che le forze di sinistra hanno sempre conclamato di perseguire -:

se ritengano giusto, morale, legittimo che l'Enel, ancora proprietà dello Stato, abbia elevato al massimo il costo dell'energia elettrica, facendo pagare alle famiglie italiane bollette da capogiro, che falchiano i già scarsi bilanci familiari, per poi presentare bilanci in attivo, con profitti enormi;

se si ritenga corretto che il consiglio di amministrazione dell'ente, elargisca quale premio all'amministratore delegato ed al presidente dell'Enel premi di circa 3 miliardi cadauno per l'attività raggiunta;

se non si ritenga di intervenire subito almeno per bloccare questi favolosi premi di miliardi, che appaiono intollerabili, e che costituiscono una presa in giro dei lavoratori e dei pensionati che non sanno come pagare ogni mese le bollette della carissima energia elettrica;

se non ritengano che queste vergogne di regime mai si erano verificate nella deprecata cosiddetta prima Repubblica.

(4-29981)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio comunale di Aidone omise di approvare il bilancio di previsione del comune per il 1999 e che pertanto, in sua vece, provvide il commissario *ad acta* nominato dall'assessore regionale degli Enti locali in data 23 agosto 1999;

nonostante il ricorso di 10 consiglieri comunali il Coreco centrale nella seduta dell'11 novembre 1999 riscontrò positivamente la delibera commissariale di approvazione del bilancio di previsione per il 1999 con decisione 9177/8739;

l'Assessore regionale degli Enti locali della Sicilia con proprio decreto n. 1404 gr. VII del 16 novembre 1999 ha proce-

duto: « Nelle more della definizione della procedura di applicazione della sanzione dello scioglimento, di cui all'articolo 109-bis dello O.r.ee.ll. » alla sospensione del Consiglio comunale di Aidone;

l'articolo 109-bis dello O.r.ee.ll., rimandando all'articolo 54, prevede il termine di sessanta giorni, previa richiesta di parere al Consiglio di giustizia amministrativa, per l'emanazione del decreto presidenziale di scioglimento del Consiglio comunale;

a distanza di oltre sei mesi non è stato richiesto il parere al CGA né emanato il decreto presidenziale di scioglimento, di converso l'Assessore regionale degli Enti locali ha ritenuto opportuno, in data 1° febbraio 2000, richiedere un parere all'ufficio legislativo e legale della regione al fine di revocare il proprio decreto di sospensione del Consiglio comunale;

in data 15/16 marzo 2000 il Tar Sicilia, sez. di Catania, adito da dieci consiglieri comunali di Aidone al fine di sospendere gli effetti del D.A. di sospensione del Consiglio comunale con ordinanza n. 669/2000 ha rigettato la domanda di sospensione con la seguente motivazione: « Ritenuto che il ricorso non appare allo stato fondato in quanto il Consiglio comunale è rimasto oggettivamente inadempiente nell'approvazione del Bilancio dell'Ente con grave pregiudizio per gli interessi della collettività », peraltro l'Assessore regionale degli Enti locali si è costituito in giudizio per mezzo dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Catania;

sulla base di una discutibile interpretazione del parere dell'ufficio legislativo e legale della regione l'Assessore Regionale degli Enti locali intende sottoporre alla Giunta regionale di Governo l'annullamento del proprio D.A. n. 1404 citato, con ciò disattendendo:

1) il principio cardinale del nostro ordinamento giuridico sulla separazione dei poteri secondo il quale il sindacato di legittimità degli atti amministrativi da parte dei competenti organi giurisdizionali,

una volta attivato, prevale su pareri di diverso avviso anche di qualificati organi interni della P.A.;

2) l'ordinamento regionale degli enti locali che all'articolo 54 prevede che il presidente della regione provvede allo scioglimento dei Consigli comunali previo parere del Consiglio di giustizia amministrativa, e non già dell'ufficio legislativo e legale della regione;

3) i più basilari principi di certezza del diritto di legalità degli atti amministrativi -:

se non ritenga, in ossequio al tanto decantato principio di legalità, di dover intervenire nei confronti dell'assessore degli Enti locali e del presidente della regione siciliana affinché desistano dal proposito di dare vita ad atti abnormi, ingiusti ed illeciti ed invece provvedano, nel solco delle leggi regionali citate, allo scioglimento del Consiglio comunale di Aidone (Enna);

se non ritenga censurabile che a fronte del pronunciamento di un tribunale della Repubblica che ritiene legittimo un decreto, l'Assessore regionale degli Enti locali ritenga di doverlo annullare ugualmente, sulla base di un parere reso da organo incompetente, per sua stessa ammissione: « ... si osserva che l'attività consultiva di quest'Ufficio - giusta il disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente regionale 28 febbraio 1979, n. 70, recante il testo unico delle leggi sull'ordinamento del governo e dell'amministrazione della regione siciliana - consiste nella emissione di pareri sulla interpretazione dello Statuto e di norme legislative e regolamentari »; ed anche a « ... conoscenza *de relato* ovvero acquisita indirettamente attraverso l'esposizione dei medesimi fatti contenuta nelle relazioni allegate alla richiesta di parere » e, soprattutto, a sconoscenza dell'ordinanza del Tar Catania, posteriore alla richiesta di parere;

se non ritenga censurabile che l'Assessore regionale degli Enti locali non richieda il parere sul procedimento in questione all'unico organo deputato per legge:

il CGA, che in Sicilia assolve ai compiti del Consiglio di Stato, articolo 100 della Costituzione;

se non ritenga singolare, censurabile e devastante che l'Assessore regionale degli Enti locali operi per l'annullamento, di fatto, del bilancio di un comune, adottato da un funzionario dell'assessorato, con la conseguenza che un intero anno finanziario sarebbe vanificato *ex post* con tutte le conseguenze del caso: i contribuenti potrebbero richiedere il rimborso delle tasse e dei tributi, i mutui sarebbero come non avvenuti, le spese e le obbligazioni derivanti sarebbero sorte sulla base di un atto inesistente, eccetera;

se non ritenga che l'amministrazione comunale di Aidone, suo paese natio, presieduta da un sindaco di alleanza nazionale, sia oggetto di vere e proprie vessazioni da parte di un governo regionale di centro sinistra, a testimonianza di ciò valgono le interrogazioni all'assemblea regionale siciliana degli onorevoli: Caputo, Sottosanti, Grimaldi e Virzi e al Ministero dell'interno, n. 4-25613 del 22 settembre 1999, in attesa di risposta, da parte dell'onorevole Nuccio Carrara;

se non ritenga, infine, di dover intervenire con urgenza affinché venga ripristinata la legalità e impedito che il governo regionale compia un atto abnorme a danno dell'intera collettività aidonese. (4-29982)

GIACCO, GATTO e ABBONDANZIERI.
— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

proprio per garantire la continuità terapeutica la legge delega 146/94 (articolo 25 comma e) e conseguenti provvedimenti legislativi, prevede che i medicinali omeopatici prodotti in Italia o importati da Stati membri dell'Unione europea e presenti nel mercato italiano al 6 giugno 1995, sono stati automaticamente e con la medesima presentazione autorizzati;

in forza della legge n. 362 del 1999 tale autorizzazione scadrà il 31 dicembre 2001 —:

se sia vero che il ministero della sanità ha fatto sospendere la produzione di alcuni farmaci omeopatici provocando per numerosi pazienti l'impossibilità di proseguire le cure in corso, con conseguenze negative sul piano sociale in riferimento alla tutela della salute pubblica e facendo trovare i cittadini italiani ad essere discriminati rispetto ai cittadini di molti altri Stati membri dell'Unione europea in cui tali medicinali sono normalmente registrati e/o autorizzati da decenni;

se ciò corrisponda al vero con quali modalità si è giunti a prendere tale provvedimento e quali urgenti iniziative intenda intraprendere per garantire il proseguimento della cura ai pazienti abituati all'uso di tali medicinali. (4-29983)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi la Finmeccanica cedeva il gruppo Asi (Ansaldo sistemi industriali) alla società americana Robicon, controllata dal gruppo Hve (High Voltage Engineering);

ciò accadeva nell'ambito del delicato processo di privatizzazione di Finmeccanica ed a seguito di una lunga e sofferta trattativa, nella quale erano stati coinvolti anche altri grandi gruppi, quali ad esempio la Fiat e la coreana Daewoo, noti per la loro rilevanza mondiale nel settore dell'elettronica di potenza, dei motori elettrici e delle applicazioni industriali;

la cessione del gruppo Asi tocca, indiscutibilmente, uno degli ultimi pilastri della produzione industriale italiana, poiché l'Ansaldo opera attivamente nelle aree di Genova, Milano, Montebello, Brendola, Monfalcone e Trieste;

dal punto di vista finanziario il ricavo dell'operazione è stato di 100 miliardi, a fronte di un debito accumulato da Finmeccanica di circa 130 miliardi;

dal punto di vista occupazionale, sembra che uno degli elementi che hanno portato alla difficile accettazione della cessione sia stata la conferma delle parti della « garanzia occupazionale protocollo IRI », mentre la società americana, per parte sua, ha dichiarato l'intangibilità degli organici dell'Ansaldo sistemi industriali per i primi tre anni, a decorrere dall'intesa;

a distanza di qualche mese gli impegni occupazionali assunti sono stati clamorosamente disattesi: Robicon ha attivato la procedura di Cassa integrazione speciale a zero ore per 200 lavoratori del gruppo Asi, di cui 70 unità solo nello stabilimento di Monfalcone;

tale grave iniziativa, tra l'altro, colpisce alcune zone del nord Italia in cui il tasso di disoccupazione è particolarmente elevato -:

quali siano i motivi per i quali la società che ha acquisito l'Ansaldo sistemi industriali ha ritenuto di disattendere gli impegni occupazionali assunti;

se corrisponda al vero che anche il Governo si era fatto garante nei confronti delle organizzazioni sindacali del rispetto delle clausole di cessione;

se sia a conoscenza dei contenuti integrali dell'accordo per la cessione di Asi al gruppo Hve e, in tal caso, se non ritiene opportuno farne partecipe il Parlamento;

quali iniziative il Governo intenda adottare onde evitare che, anche in questo caso, il risultato di un processo di privatizzazione consista unicamente in una riduzione dei posti di lavoro. (4-29984)

COLUCCI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 maggio 2000, i quotidiani salernitani hanno dato grande risalto alla notizia della interdizione, con provvedimento dell'autorità giudiziaria, dalle funzioni di dirigente scolastico e presidente della XVIII sottocommissione al concorso per esami di abilitazione all'insegnamento

nelle scuole elementari del dottor Felice Capano, direttore del II Circolo didattico di Salerno, accusato di aver preparato privatamente alcuni candidati allo stesso concorso;

la notizia della sospensione del dottor Capano ha creato inquietudine tra i partecipanti al concorso in oggetto, i quali hanno già espletato le prove scritte, che rischiano di essere invalidate;

la vicenda viene seguita con apprensione dai candidati che hanno superato le prove scritte ed attendono di sottoporsi, nel prossimo mese di giugno, alle prove orali, che temono l'invalidazione della prova, e con interesse dai candidati che non le hanno superate e sperano nella loro invalidazione;

da qualche parte è stata anche avanzata l'ipotesi della nomina di un commissario *ad acta* per procedere nuovamente alla correzione degli elaborati, qualora dovesse essere riconosciuta la illegittima composizione della XVIII sottocommissione esaminatrice;

l'aspetto più inquietante della vicenda è dato da notizie apparse sulla stampa, secondo le quali nel grande bluff non sarebbe coinvolto solo il dottor Capano, ma « Diversi Direttori Didattici in commissione al concorso, avrebbero tenuto nei mesi scorsi "lezioni" a pagamento per preparare gli aspiranti futuri maestri » -:

senza entrare nel merito della fondatezza della vicenda giudiziaria al vaglio degli inquirenti, quali urgenti iniziative il ministro interrogato intenda adottare, anche in via di autotutela, in ordine alla citata procedura concorsuale;

se, in particolare, non ritenga opportuno rendere noti gli intendimenti del ministero in ordine alla validità della fase della procedura concorsuale fin qui espletata, al fine di dare risposta agli interrogativi sinora insorti in ordine al possibile annullamento delle prove scritte.

(4-29985)

DE CESARIS e CANGEMI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

il gruppo ABB multinazionale svedese che opera nel campo della produzione di interruttori civili-industriali, nell'automazione, nella produzione e nella trasformazione, ha deciso di chiudere lo stabilimento ABB trasformatori di Santa Palomba a Pomezia;

lo stabilimento occupa circa 200 lavoratori diretti a cui deve sommarsi l'indotto produttivo e di terziario, che nella filiera produttiva si è, negli anni, costituito;

le capacità professionali e tecnologiche dello stabilimento di Pomezia sono indiscutibili, tanto che la stessa ABB dichiara che è seconda a livello mondiale per qualità;

le stesse infrastrutture nel territorio garantiscono un ottimo fattore di localizzazione per un mercato orientato prevalentemente nel bacino del Mediterraneo, Medio Oriente, Hong Kong;

superata la congiuntura internazionale, affrontata a Pomezia con accordi tra ABB e organizzazioni sindacali riducendo le capacità produttive e attuando i possibili ammortizzatori sociali, siamo oggi in presenza di un mercato che cresce a ritmi mai conosciuti negli ultimi 20 anni in tutto il mondo;

lo stabilimento di Pomezia produce utili ed è il solo del gruppo, che ha 43 stabilimenti produttivi in Italia e circa 8.000 dipendenti, che può produrre e fare manutenzione e revisione di trasformatori di potenza superiore ai 400.000 KW. Oltre alla certificazione ISO 9001, ha raggiunto anche la certificazione ISO 14001, che testimonia della qualità del lavoro svolto;

siamo in presenza, quindi, per i dati sommariamente richiamati, ad una scelta della multinazionale ABB non di logica

industriale o di profitto di impresa, ma di una chiusura motivata da logiche di accorpamento a Legnano delle attività produttive di Pomezia, in condizioni infrastrutturali e tecnologiche peggiori di quelle esistenti nel Lazio;

non è possibile chiudere un sito produttivo senza nessun piano industriale, senza nessuna possibilità occupazionale in un territorio con il 27 per cento di disoccupati, senza nessuna logica industriale d'impresa e di mercato, se non quella territoriale -:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare una scelta di una gravità che non ha riscontri nelle relazioni industriali del paese, anche in vista dell'incontro tra le parti che si terrà il 31 maggio 2000;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di mantenere i due stabilimenti di Pomezia e di Legnano, la capacità produttiva, le professionalità, i livelli occupazionali nonché i punti qualificati di produzioni significative, in grado di continuare a far crescere l'economia e l'occupazione.
(4-29986)

LUCÀ. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nel periodo in cui avveniva la terribile pulizia etnica perpetrata dal governo iugoslavo nei confronti della popolazione kosovara, gli italiani hanno manifestato un grandissimo slancio solidaristico verso un popolo così gravemente colpito e violentemente privato di qualunque mezzo necessario anche alla semplice sussistenza;

il Governo aveva allora ritenuto giusto organizzare e gestire la generosità dei cittadini italiani dando vita, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Missione Arcobaleno, e convogliando, in questo modo, le numerosissime offerte in una missione umanitaria gestita e controllata direttamente dallo Stato;

il Governo aveva assicurato che in una qualche misura le offerte in denaro destinate alla Missione Arcobaleno sarebbero state detraibili dalle imposte;

il nostro ordinamento prevede la possibilità di detrarre le somme versate dai privati (fino ad una somma pari a quattro milioni) a fini solidaristici, solo, però, nel caso in cui vengano devolute a organizzazioni non lucrative di utilità sociale;

perché le detrazioni previste per le Onlus potessero essere estese anche alle offerte fatte a Missione Arcobaleno avrebbe dovuto essere emanato un provvedimento *ad hoc*;

la situazione che si è venuta a creare ha assunto i caratteri del paradosso: infatti, mentre le imprese hanno potuto detrarre le offerte dalle tasse, i privati, che per ottenere l'esenzione avrebbero dovuto inserirle nelle dichiarazioni dei redditi di quest'anno, hanno visto sfumare questa possibilità —;

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio, anche se con estremo ritardo, ad una situazione che rischia di mettere in pericolo la stessa credibilità del Governo, proprio perché ha a che fare con la buona fede e con la solidarietà attiva dei cittadini italiani;

se il Governo non ritenga opportuno provvedere in tempi brevi all'emanazione del provvedimento per l'estensione dell'operatività delle detrazioni anche alle somme versate alla Missione Arcobaleno, affinché il denaro donato dagli italiani nel 1999 possa risultare detraibile nella prossima dichiarazione dei redditi (4-29987)

COLUCCI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

. in data 5 maggio 1989, il dottor Pasquale Acone, e con contestuali ma separati atti, i dottori Carmine Guarino, Renato Izzi e, successivamente il dottor Pietro De

Anseris, dipendenti veterinari dell'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno di Portici in provincia di Napoli, ora in quiescenza, proposero davanti al Tribunale amministrativo regionale della Campania di Napoli, ricorso contro l'Izsm per ottenere l'annullamento dell'ordinanza n. 51 del 9 ottobre 1987, di inquadramento dei ricorrenti ex decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348 e per la rettifica del trattamento economico, nel tempo corrisposto;

dal 5 maggio 1989 ad oggi: nulla! —:

se il Ministro interrogato non intenda accertare i motivi di tale eccezionale ritardo per rendere giustizia, o se, viceversa, tali tempi lunghi, siano da considerarsi normali per il TAR - Campania di Napoli.
(4-29988)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00454, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Volontè e Collavini.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Cola n. 3-04191, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Manzoni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Simeone n. 5-06878, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20

ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Alboni.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Gnaga n. 5-07635 del 31 marzo 2000.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Fino n. 3-04831 del 17 dicembre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-29975;

interrogazione a risposta orale Delmastro delle Vedove n. 3-05168 del 22 febbraio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-29974.